

INAUGURAZIONE DEL 222° ANNO ACCADEMICO

6 dicembre 2004

Relazione del Presidente PIETRO ROSSI
sull'attività accademica dell'anno 2003-2004

Illustri ospiti, cari Consoci, signore e signori,

ci ritroviamo qui, a distanza di un anno, in questa storica sala dei Mapamondi dall'arredo in gran parte rinnovato, per rendere pubblicamente conto dell'attività svolta nell'anno accademico scorso e delle iniziative intraprese. In primo luogo vorrei però rivolgere il più vivo ringraziamento agli ospiti e ai Consoci qui intervenuti, che con la loro presenza hanno voluto testimoniare il proprio attaccamento all'Accademia delle Scienze, nonché a coloro che – impossibilitati a intervenire – hanno aderito a questa cerimonia, *in primis* l'ex-presidente della Repubblica sen. Scalfaro e il Ministro per i Beni e le Attività culturali on. Urbani.

Anche quest'anno l'Accademia ha dovuto registrare la perdita di parecchi Soci. Nella Classe di Scienze fisiche sono scomparsi il Socio nazionale residente Valdo Mazzi, professore emerito dell'Università di Torino, già ordinario di Anatomia comparata, e il Socio nazionale non residente Luigi Amerio, professore emerito del Politecnico di Milano, già ordinario di Analisi matematica; sono deceduti inoltre i Soci corrispondenti Ubaldo Richard, professore emerito dell'Università di Padova, già ordinario di Analisi matematica, e Giuseppe Cetini, professore emerito dell'Università di Torino, già ordinario di Chimica generale e inorganica. Nella Classe di Scienze morali è scomparso, all'età di novantaquattro anni, il Socio nazionale residente Norberto Bobbio, professore emerito dell'Università di Torino, già ordinario prima di Filosofia del diritto e poi di Filosofia della politica, decano della nostra Accademia e suo presidente nel triennio 1976-79, senatore a vita della Repubblica dal 1984; ed è pure scomparso il Socio nazionale non residente Giorgio Gullini, professore emerito dell'Università di Torino, già ordinario di Archeologia e storia dell'arte greca e romana, già preside della Facoltà di Lettere e filosofia dal 1962 al '72, presidente del Centro ricerche archeologiche e scavi di Torino. L'Accademia provvederà a ricordare degnamente, nei mesi

prossimi, la figura e l'opera scientifica dei Soci che ci hanno lasciato, così come si è già fatto per Norberto Bobbio.

A queste perdite fa positivo riscontro l'ingresso nella nostra Accademia di una fitta schiera di Soci. Ben sei sono i nuovi Soci nazionali: nella Classe di Scienze fisiche i Soci residenti Mario Alberto Chiorino, ordinario di Scienza delle costruzioni nel Politecnico di Torino, Aldo Fasolo, ordinario di Biologia dello sviluppo nell'Università di Torino, Augusto Biancotti, ordinario di Geografia fisica nell'Università di Torino (tutti e tre già soci corrispondenti); nella Classe di Scienze morali il Socio residente Massimo Firpo, ordinario di Storia moderna nell'Università di Torino (anch'egli già socio corrispondente), e i Soci non residenti Giuseppe Galasso, ordinario fuori ruolo di Storia medioevale e moderna nell'Università "Federico II" di Napoli, e Paolo Grossi, ordinario di Storia del diritto medioevale e moderno nell'Università di Firenze. Cinque sono i nuovi Soci stranieri, a costante conferma della vocazione internazionale propria, fin dagli inizi, della nostra Accademia: nella Classe di Scienze fisiche James D. Bjorken, professore emerito di Fisica teorica nella Stanford University, Jacob P. Murre, già ordinario di Matematica nell'Università di Leiden, Theodossios Tassios, già ordinario di Cemento armato nel Politecnico di Atene; nella Classe di Scienze morali M. Rainer Lepsius, professore emerito di Sociologia nell'Università di Heidelberg, e Wolfgang Schluchter, ordinario di Sociologia anch'egli nell'Università di Heidelberg. Entrano infine a far parte dell'Accademia quindici nuovi Soci corrispondenti. Essi sono, per la Classe di Scienze fisiche, Alessandro Verra (nella sezione di Scienze matematiche e applicazioni), Alberto Piazza (nella sezione di Scienze della biologia animale e dell'uomo), Marco Di Sciuva (nella sezione di Scienze tecniche), Sergio Costa e Nicola Vittorio (nella sezione di Scienze fisiche), Gian Angelo Vaglio (nella sezione di Scienze chimiche), Alessandro Pignatti (nella sezione di Scienze dell'ambiente), Adriano Zecchina (nella sezione di Scienze e Tecnologie dei materiali); per la Classe di Scienze morali, Luigi Capogrossi Colognesi (nella sezione di Scienze giuridiche), Mario Deaglio e Giovanni Zanetti (nella sezione di Scienze economiche, politiche e sociali), Marcello Carmagnani e Antonio Invernizzi (nella sezione di Storia, archeologia e geografia), Gian Franco Gianotti e Enrico V. Maltese (nella sezione di Filologia, linguistica e letterature classiche e orientali). A tutti loro rivolgo il più cordiale benvenuto, fiducioso nel contributo che potranno e vorranno dare all'attività dell'Accademia.

Numerosi, e in parecchi casi prestigiosi, sono i riconoscimenti ottenuti da Soci dell'Accademia. Lellia Cracco Ruggini è stata eletta socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, mentre Massimo Firpo ne è stato eletto socio corrispondente. Silvano Scannerini è diventato socio ordinario

dell'Accademia dei Georgofili, ed è stato chiamato alla presidenza dell'UNASA (Unione nazionale delle Accademie per il progresso dell'agricoltura, la sicurezza alimentare e la tutela ambientale); Maria Luisa Doglio è diventata socio corrispondente dell'Istituto Veneto. Lellia Cracco Ruggini è stata eletta socio corrispondente straniero dell'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres di Parigi; Claudio Magris è stato eletto socio della Akademie der Künste di Berlino, e gli sono stati conferiti il Premio Principe de Asturias per la letteratura e il Premio Gandovere Franciacorta per il 2004; Cesare Segre è diventato socio straniero della Real Academia Española, e l'Università di Barcellona gli ha conferito la laurea *honoris causa*. Jürgen Kocka è stato eletto membro della American Academy of Arts and Sciences, ed è altresì membro fondatore del Dipartimento per le Scienze culturali della Leopoldina Akademie der Naturforscher. A Gustavo Zagrebelsky, che ha presieduto la Corte Costituzionale dal gennaio al settembre 2004, è stato assegnato il XXIII Premio Giuseppe Chiarelli di Studi giuridici. Piergiorgio Strata ha ricevuto il Premio Feltrinelli 2004 per la Fisiologia, biochimica e farmacologia, conferitogli dall'Accademia dei Lincei, Carlo Augusto Viano il Premio "Torino Libera 2004" del Centro Pannunzio, e Vincenzo Balzani il Premio al merito della Camera di Commercio della Provincia di Forlì-Cesena. Ad Augusto Biancotti l'Università di Reims ha conferito il titolo di dottore *honoris causa*. Franco Levi è stato festeggiato – in occasione del suo novantesimo compleanno – con una giornata di studio organizzata il 7 ottobre dall'Accademia e dal Politecnico di Torino, e il 17 novembre con un'altra giornata di studio presso l'Accademia Nazionale dei Lincei. Mario Alberto Chiorino è stato eletto presidente della sezione italiana dell'American Concrete Institute, mentre Theodossios Tassios è diventato membro onorario dell'Associazione italiana del Cemento armato e precompresso.

Ma veniamo ora all'attività dell'Accademia, cominciando con i progetti relativi all'edilizia. In prima linea viene infatti quest'anno, più ancora che in passato, l'impegno per la ristrutturazione della sede. Dopo le indagini preliminari compiute nel 2003, gli architetti Pagliero, Simonetti e Trucco avevano redatto un programma edilizio scaglionato in cinque anni, dal 2004 al 2008, per un importo di oltre 13 milioni di euro, che era stato sottoposto all'esame della Compagnia di San Paolo. A fine aprile la Compagnia – a conferma del suo costante, prezioso sostegno all'attività dell'Accademia – ha sollecitamente deliberato un contributo di € 2.900.000 per la realizzazione di una prima *tranche* di lavori che prevede: *a*) la ristrutturazione completa del piano interrato, da adibire a deposito per i periodici, e il loro arredamento con scaffali compatti; *b*) la ristrutturazione e l'adeguamento della scala sull'ingresso

da via Maria Vittoria, comprendente la sostituzione dell'ascensore attuale e la realizzazione di nuovi sbarchi al piano interrato e al piano ammezzato; c) la ristrutturazione del locale sito all'ammezzato del piano terreno, destinato a sede provvisoria dell'archivio; d) la movimentazione del materiale librario, con il conseguente sgombero del salone situato all'ultimo piano dell'edificio. Successivamente, da parte dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte è stata fatta presente l'opportunità di un progetto di più ampia portata, che consentisse la ristrutturazione e il restauro anche del primo piano, del relativo ammezzato e del secondo piano, entro il 2006. In base a questa prospettiva è stato redatto un progetto dell'importo complessivo di € 6.800.000 (comprensivo del contributo già concesso dalla Compagnia), per la cui realizzazione l'Assessorato alla Cultura della Regione ha deliberato un primo contributo di € 500.000. Sono in corso contatti intesi a ottenere un finanziamento da parte del Ministero per i Beni e le Attività culturali che permetta di coprire la differenza della spesa, e per il quale il Ministro Urbani ha dichiarato la propria disponibilità.

A fine estate sono stati compiuti i primi passi per la realizzazione della prima *tranche* dei lavori. In agosto si è provveduto allo sgombero del deposito delle pubblicazioni sito al piano interrato. A metà settembre l'Accademia ha affidato la direzione artistica della ristrutturazione all'arch. Roberto Pagliero, e la direzione dei lavori all'arch. Salvatore Simonetti; ha inoltre incaricato la ditta Zoppoli & Pulcher di procedere alla rimozione dell'eternit presente nell'interrato e ai lavori strutturali necessari per l'adeguamento dell'impianto dell'ascensore. Per quanto riguarda il grosso dei lavori di ristrutturazione, l'Accademia ha preso atto – dopo aver acquisito i necessari pareri legali – della possibilità di applicare la normativa comunitaria, che contempla l'affidamento in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa: il relativo bando sarà sottoposto domani all'approvazione del Consiglio di presidenza e subito dopo inviato in pubblicazione. Questa procedura comporta inevitabilmente tempi più lunghi di quelli previsti all'inizio; ciononostante vi sono motivi di ritenere che anche questi lavori possano cominciare nella primavera 2005, e concludersi nello spazio di un anno con il trasferimento al piano interrato delle collezioni di periodici che gravano sulla volta di questa sala e con la ristrutturazione – se si potrà disporre, come mi auguro, di ulteriori finanziamenti – anche del primo e del secondo piano.

Connesso al progetto di ristrutturazione è un problema finora accantonato, quello della eventuale ridefinizione degli spazi dell'Accademia e delle altre due istituzioni ospitate nella parte di questo palazzo di proprietà demaniale. Rispetto allo scorso anno la situazione si presenta oggi in termini più chiari: è stato definitivamente deciso che la Galleria Sabauda si trasferirà (pare entro il 2010) nella Manica Nuova di Palazzo Reale, e che i locali da

essa attualmente occupati serviranno all'ampliamento del Museo Egizio. Ai primi di ottobre, intanto, è stata costituita la Fondazione per il Museo delle Antichità egizie di Torino, ed è stato nominato il relativo Consiglio di amministrazione. L'Accademia, pur senza intervenire pubblicamente, ha seguito con attenzione il processo decisionale che ha condotto alla nascita della Fondazione; e lo ha seguito non senza preoccupazioni e timori. Dall'esame della bozza di statuto, e anche da affrettate dichiarazioni ufficiose, era sembrato infatti che l'idea ispiratrice della Fondazione fosse quella di diffondere la conoscenza e il godimento dei beni del Museo da parte del maggior numero di persone, e che ciò potesse mettere in secondo piano le tradizionali finalità scientifiche di cui la gestione statale aveva assicurato, pur nella scarsità delle risorse, il perseguimento. Oggi che la Fondazione è stata varata – e con dovizia di mezzi – l'Accademia ritiene di dover sottolineare che, se la frequentazione del Museo e l'apertura a un pubblico più vasto è senza dubbio un obiettivo importante, che rientra nell'interesse della città e della regione che lo ospita, non meno importante è la salvaguardia della sua vocazione culturale. Fin da quando l'Accademia lo tenne a battesimo, incaricata nel lontano 1823 di ordinare i tesori che Bernardino Drovetti fece giungere nella capitale subalpina, il Museo è stato anche un centro di ricerca; esso ha acquisito, nel corso dei decenni, sempre nuovi reperti; esso possiede oggi la migliore biblioteca specialistica esistente nel nostro paese, e una delle migliori al mondo; in esso hanno studiato generazioni di egittologi, e tra di loro alcuni illustri. Questo patrimonio culturale non dev'essere sacrificato a scopi puramente divulgativi; né penso che tale sia l'intento dei promotori, specialmente di quelli che si sono addossati i costi maggiori della Fondazione. Ma perché ciò non avvenga occorre che l'organo preposto alla direzione scientifica, oltre a essere il più qualificato possibile, goda della indispensabile autonomia e, nell'ambito delle sue competenze, di un potere effettivo. Questa è l'esigenza che l'Accademia ritiene di dover prospettare, rinnovando al tempo stesso i migliori auguri alla Fondazione con la quale si propone – come già ebbi a dire un anno fa – di instaurare rapporti di feconda collaborazione.

Nello scorso anno accademico l'attività dell'Accademia ha proceduto regolarmente. Nelle adunanze delle Classi sono state presentate note e memorie, i Soci hanno tenuto conferenze e riferito sulle ricerche che stanno conducendo; la Classe di Scienze morali ha pure commemorato i Soci Ernst Gombrich e Carlo Cordié. Si è tenuto il consueto ciclo (il ventesimo) dei "Mercoledì dell'Accademia", comprendente dieci conferenze, per il quale ci siamo avvalsi ancora una volta della preziosa ospitalità della banca San Paolo IMI nel salone di via Santa Teresa. L'Accademia ha inoltre avviato una nuova serie di incontri, che ci auguriamo possano assumere una cadenza regolare, in-

tesi a illustrare le “prospettive di ricerca” attuali in determinati campi disciplinari, e ha ospitato una conferenza del Socio Wolfgang Frühwald, presidente della Alexander von Humboldt-Stiftung, sul tema *Eine Wissenschaft – viele Kulturen: zur Arbeit der Alexander von Humboldt-Stiftung*. Due sono stati i convegni scientifici: il 26-27 aprile si è tenuto il convegno su “La nuova meccanica celeste”, organizzato in collaborazione con l’Università e il Politecnico di Torino, nonché con altre istituzioni culturali e industrie del settore, dedicato al ricordo degli astronomi Giuseppe Colombo e Girolamo Fracastoro: esso ha fatto il punto sui programmi di esplorazione del sistema solare e sui progressi che hanno comportato per l’astronomia. Il 14-15 ottobre si è invece tenuto il convegno su “L’eredità dell’Illuminismo”, organizzato insieme al Dipartimento di Filosofia dell’Università di Torino e alla “Rivista di filosofia”, con relazioni di Paolo Casini, Krzysztof Pomian, Herbert Schnädelbach, Carlo Augusto Viano, e una tavola rotonda conclusiva. Il 20 maggio l’Accademia e la Fondazione Ferrero di Alba hanno promosso congiuntamente la presentazione del volume di Lucetta Levi Momigliano su *Giuseppe Vernazza e la nascita della Storia dell’arte in Piemonte*. Infine, l’Accademia ha organizzato, in collaborazione con l’Università degli studi, tre incontri in ricordo di altrettanti Soci scomparsi, che sono stati anche maestri insigni dell’ateneo torinese: Marco Siniscalco, Alessandro Galante Garrone, Norberto Bobbio. In memoria di Marco Siniscalco si è tenuto il 26 febbraio, nell’aula magna dell’ateneo, un incontro su “Norme penali e limiti della responsabilità”. Il 25 marzo l’Accademia e l’Università, insieme al Museo nazionale del Risorgimento italiano, hanno solennemente commemorato in questa sala Alessandro Galante Garrone. Infine, il 18 ottobre l’Accademia e l’Università hanno organizzato, nell’aula magna dell’ateneo – con l’adesione dell’Accademia Nazionale dei Lincei, del Centro Studi Piero Gobetti e della Fondazione Luigi Einaudi – una giornata di studio in ricordo di Norberto Bobbio.

È proseguita, secondo quanto previsto, l’informatizzazione del catalogo della biblioteca per la parte relativa al cosiddetto “libro antico”, cioè ai volumi anteriori al 1830, che dovrebbe finalmente concludersi per la metà del 2005. Per quanto riguarda invece il riordinamento e la catalogazione informatica del patrimonio archivistico, per cui la Commissione per l’Archivio ha predisposto da tempo un progetto complessivo di durata triennale, si è in attesa di poter usufruire dei locali al piano ammezzato che saranno adibiti a sede provvisoria dell’archivio, in maniera da avviare il relativo lavoro. Il progetto è stato presentato alla Regione Piemonte, che ha già espresso la propria disponibilità a finanziarlo, insieme – mi auguro – al Ministero per i Beni e le Attività culturali. Relativamente al portale informatico sulla storia della scienza e della tecnica torinese, la cui realizzazione ci è stata affidata

dalla Provincia di Torino, gran parte dei testi sono stati ormai acquisiti, e si attende la consegna degli ultimi; già da tempo è stato avviato il lavoro di uniformazione, premessa indispensabile per poterli mettere in rete.

L'anno accademico testé concluso ha visto la pubblicazione – oltre che dell' "Annuario" – dei volumi degli "Atti" e delle "Memorie" di entrambe le Classi relativi al 2003 (il volume 137 degli "Atti" e il volume 27 delle "Memorie"), mentre è imminente quella del volume degli "Atti ufficiali" relativo al triennio 2000-2003; sta inoltre per uscire il fascicolo 12 dei "Quaderni", che racchiude la decima serie dei "Mercoledì dell'Accademia". A fianco di queste pubblicazioni si colloca il recentissimo volume *Storia di Torino, storia di città*, edito dal Mulino, che raccoglie i testi delle relazioni presentate all'omonimo convegno celebrativo del 220° anniversario dell'Accademia, che era stato tenuto nell'ottobre 2003. Per il luglio 2005 attendiamo di ricevere il testo del profilo della storia della nostra città, affidato a due studiosi statunitensi, Geoffrey Symcox e Anthony Cardoza, e finanziato dalla Fondazione CRT, che sarà pubblicato sia in inglese sia in traduzione italiana. Infine, l'Accademia ha avviato, presso l'editore Olschki, una nuova collana di cataloghi dei propri fondi bibliografici, dal titolo "I libri dell'Accademia": all'inizio del prossimo anno vedranno la luce i primi due volumi, e precisamente il catalogo degli incunaboli, a cura di Elena Borgi, e quello dei manoscritti miniati, a cura di Chiara Clemente e Giuseppa Zita Zanichelli, mentre è in corso di preparazione un catalogo del fondo cinese dell'Accademia, affidato a Stefania Stafutti, ed è in programma la schedatura del fondo Armando di letteratura piemontese.

Queste attività, che stanno crescendo esponenzialmente, hanno richiesto uno sforzo rilevante in fase di programmazione, e ancor più lo richiedono in fase di realizzazione. Esso è reso particolarmente gravoso dalla scarsità del personale: a fine settembre ci ha lasciato, per raggiunti limiti di età, il cancelliere dott. Guido Donini, e si sta ancora procedendo alla sua sostituzione. Il personale dell'Accademia è perciò provvisoriamente ridotto a quattro unità, due a tempo pieno e due a tempo parziale, mentre la nuova legislazione in materia ci impedisce di fare ricorso, come in passato, a rapporti di collaborazione coordinata e continuata. Per adeguarlo alle esigenze effettive dell'Accademia l'organico dei dipendenti dovrebbe essere, in realtà, per lo meno raddoppiato. Anche se un obiettivo del genere è lontano nel tempo, il problema di un rafforzamento del personale è urgente, e sarà affrontato gradualmente nei limiti imposti dalle risorse disponibili.

Sul versante economico la situazione non è migliorata in maniera significativa, nonostante l'impegno profuso nella ricerca di nuove fonti di finanziamento o nell'incremento di quelle esistenti. Il contributo ordinario dello stato, erogato dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, è cresciuto

a € 79.172, oltre a un contributo straordinario di € 12.113; ad esso si è affiancato, a partire dal 2003, un contributo triennale del Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca scientifica, per l'importo annuo di € 57.446. La duplice richiesta rivolta nel novembre 2003 agli Assessori competenti di Regione, Provincia, Comune, di un intervento straordinario che consentisse di ripianare il disavanzo accumulato nel triennio precedente e di un adeguamento sostanziale del contributo annuo non ha trovato purtroppo ascolto. Tuttavia il contributo ordinario della Regione registra un aumento per quanto modesto, che lo ha portato a € 60.100, mentre si attende ancora la determinazione dell'entità di quelli del Comune e della Provincia, iscritti a bilancio rispettivamente per € 10.000 e per € 7.747. Anche quest'anno, però, la Compagnia di San Paolo ha concesso un contributo a sostegno all'attività istituzionale dell'Accademia, dell'importo di € 65.000, mentre il tentativo di ottenere un analogo contributo da parte della Fondazione CRT non ha avuto esito. Una duplice nota positiva è venuta da due contributi della Camera di Commercio, per l'importo di € 10.000, e della Banca d'Italia, per l'importo di € 7.500. Il totale di questi finanziamenti ammonta a poco più di trecentomila euro, con un incremento di circa il 20% rispetto a quelli ricevuti nel 2003. Ma pur con questo incremento, e tenendo conto altresì dei proventi degli affitti, l'Accademia fatica a far fronte alle spese del personale, previste per € 113.669 nel 2005, ma destinate certamente a crescere, e alle altre spese correnti. Se il bilancio consuntivo dello scorso anno ha registrato, dopo molto tempo, un avanzo, vi sono timori che quello del 2004 ritorni a essere in *deficit*. D'altra parte l'aumento dell'attività comporta inevitabilmente anche un aumento delle spese.

Più agevole è stato, come in passato, il reperimento di risorse per iniziative specifiche. Del cospicuo impegno finanziario della Compagnia di San Paolo e della Regione Piemonte per i lavori di ristrutturazione della sede si è già detto; ed è doveroso qui esprimere pubblicamente a entrambe la più viva gratitudine dell'Accademia, e la fiducia che anche nei prossimi anni vorranno accompagnare e sostenere i nostri sforzi. Accanto ad esse occorre menzionare la Fondazione Banca Popolare di Novara per il Territorio, entrata ormai – grazie al Socio Siro Lombardini – nel novero degli enti finanziatori dell'Accademia, che con un contributo di € 63.000 ha reso possibile il rinnovo dell'arredo di questa sala. Il Ministero per i Beni e le Attività culturali ci ha concesso un contributo di € 12.090 per pubblicazioni, mentre contributi per convegni ci sono pervenuti dalla Regione (€ 2.000) e dal Comune di Torino (€ 7.000). L'Assessorato alla Cultura della Regione ci ha assegnato inoltre un contributo di € 45.000 per la tutela del patrimonio bibliografico, indispensabile per provvedere al trasferimento dei periodici dall'ultimo piano al piano interrato, e un ulteriore contributo di € 20.000 per la catalogazione in-

formatica del “libro antico”. Da parte sua la Provincia di Torino ci ha corrisposto una prima metà (€ 20.000) del compenso concordato per la redazione dei testi del portale. A tutti questi enti va un grazie sincero per l’appoggio che ci danno, e che spero continueranno a concederci nella misura che sapremo meritare.

Pur tra molte difficoltà, e anche registrando qualche ritardo rispetto ai tempi previsti, l’Accademia delle Scienze appare dunque impegnata su molteplici fronti. Parecchio si è fatto e si sta facendo, molto resta da fare. Siamo tutti coinvolti in uno sforzo faticoso di svecchiamento, che consenta all’Accademia di recuperare il ruolo culturale che esercitò tanto autorevolmente ai suoi inizi. In ciò ci troviamo, paradossalmente, favoriti dalla crisi del sistema universitario italiano, dall’abbassamento dei livelli qualitativi che l’inevitabile trapasso a un’istruzione superiore di massa ha comportato, dall’incessante processo di burocratizzazione delle facoltà e dei dipartimenti. Certamente, nessuno può illudersi che le accademie possano essere anche oggi, come furono all’inizio, centri di produzione scientifica: la ricerca si svolge ormai nei laboratori, attraverso il lavoro di *équipes* specializzate, con l’aiuto di strumenti sempre più sofisticati: tutte cose di cui esse non dispongono. Ma in un’epoca di crescente – e irreversibile – specializzazione le accademie possono offrire ancor oggi un luogo di incontro, di confronto, di scambio di idee, tra studiosi di settori disciplinari diversi. Questo è, almeno, il nostro proposito, anzi, la nostra ambizione. Grazie.